

Osservatorio Germania Italia Europa

PERCHÉ NON POSSIAMO NON DIRCI EUROPEI.

15 e 16 maggio 2019

#EU AND ME

Ringraziamenti

Desideriamo rivolgere un sentito ringraziamento all'**Università LUMSA** e alla **Rappresentanza in Italia della Konrad-Adenauer-Stiftung (KAS)** nelle persone del Magnifico Rettore, il Prof. Francesco **Bonini**, e della Direttrice Caroline **Kanter** per il sostegno nella realizzazione del progetto.

Un vivissimo ringraziamento alla **Commissione europea**: alla Dott.ssa Claudia **De Stefanis** e alla Dott.ssa Ritalba **Mazzara** per aver creduto alla nostra iniziativa e per averla inserita nell'ambito della campagna **#EUandME**.

Ringraziamo l'Amb. Roberto **Nigido**, il Prof. Matthew **Fforde**, l'Amb. Daniele **Mancini**, il Prof. Giovanni **Ferri**, la Prof.ssa Maria Grazia **Melchionni**, il Prof. Matteo **Bressan** e la Prof.ssa Antonia **Carparelli** per aver accettato di prendere parte ai nostri *workshop*.

Un particolare ringraziamento alla Prof.ssa Tiziana **Di Maio** e al Prof. Marco **Evola**, che da tre anni guidano il nostro gruppo di ricerca; senza i loro insegnamenti e il loro aiuto questa nostra iniziativa non avrebbe potuto nascere e concretizzarsi.

Grazie al Prof. Francesco **Piazza** e agli studenti Francesca **Cervellini**, Antonio **Musumeci Catania** e Giulio **Snider** per il prezioso contributo fornitoci in occasione della stesura della Carta programmatica.

La nostra riconoscenza ai tirocinanti degli Uffici KAS di Francia, Italia, Polonia, Romania e Ungheria – Nicolas **Romascanu-Drincourt**, Tamàs **Fonay**, Urszula **Jablonska**, Magdalena **Mack**, Bogdan **Marek**, Samuel **Terigariu** –, validi e qualificati collegamenti con alcuni degli Stati oggetto di studio del progetto di quest'anno.

Grazie alle studentesse Maria Teresa **Dardano**, Francesca **Ziu**, Giulia **Catalani** e Federica **Presta** della SSML Università Gregorio VII per l'importante supporto.

Il nostro più vivo ringraziamento al Prof. Filippo **Giordano**, al gruppo musicale universitario **LUMSA in Musica**, ai **musicisti** e **cantori** per aver accettato di mettere a nostra disposizione il proprio talento e la propria passione. Infine, un grazie affettuoso al M° Sarah **Rulli** per la sua disponibilità e per il suo entusiasmo.

Introduzione

«Non sono scettico, ma paziente. L'unificazione europea ha solo bisogno di tempo. Essa sarà raggiunta, perché i problemi nazionali ed internazionali dell'Europa possono essere risolti solo sulla via dell'unificazione e nella più stretta collaborazione».

A. De Gasperi, *Neue Zeitung*, 11 maggio 1951.

Il 2019 sarà un anno ricco di anniversari per l'Europa in generale e per l'Unione Europea in particolare. Avvenimenti che, nel bene e nel male, hanno determinato la nascita del sogno europeo e, al contempo, segnato in maniera profonda il suo lento e spesso travagliato processo di realizzazione. Ma l'importanza del 2019 deve essere, altresì, individuata in due eventi che sembrano destinati a segnare la storia del processo di integrazione: la *Brexit* e le elezioni del Parlamento europeo. Il progetto dell'OGIE si colloca, dunque, in uno scenario particolarmente delicato per il futuro dell'Unione, segnato dalla sempre più ampia diffusione di sentimenti anti-europei che coinvolgono il bacino elettorale di diversi Stati membri. In questo contesto le imminenti elezioni rappresentano un'occasione non solo per recuperare le ragioni dell'essere europeo e del processo di integrazione, ma, soprattutto, per rilanciarlo.

La cifra culturale del progetto, sintetizzata nella formula mutuata

dal filosofo Benedetto Croce, «Perché non possiamo non dirci europei», vuol essere un invito a ripartire dall'idea originaria che avviò il processo di integrazione il 9 maggio del 1950, nel convincimento che essa sia ancora oggi la base dalla quale ripartire per raggiungere la meta – necessaria e imprescindibile – di un'Europa unita.

La diffusione di una visione euroscettica e di sentimenti ostili all'integrazione può essere bloccata solo se, partendo dalle origini del processo di integrazione e dai valori che lo hanno ispirato, si recuperano le ragioni profonde che hanno sorretto la formazione delle Comunità, l'ampliamento della platea degli Stati membri nel segno della condivisione di quei valori e il progressivo approfondimento dei vincoli interni a esse e all'Unione. Nella prospettiva tracciata, il recupero dell'identità comune costituisce un passaggio ineludibile per la formazione di un senso di appartenenza e di una volontà di partecipazione attiva alla vita istituzionale e democratica dell'UE, che appaiono tanto più

necessari nell'attuale contingenza. Per questa ragione il progetto ha voluto coniugare la linea di ricerca attenta a ricostruire le ragioni dell'integrazione e la dimensione valoriale che in essa ha preso forma con la disamina delle politiche dell'Unione e dei processi che quelle hanno generato all'interno dei singoli Stati, nel tentativo di comprendere i malumori diffusi e la sfiducia verso l'UE e le sue istituzioni, sentimenti che hanno finito per sfociare in fenomeni di aperta opposizione all'integrazione.

Questa seconda direttrice di ricerca ha permesso di elaborare una **Carta programmatica**, obiettivo finale del lavoro. La Carta non è e non vuole essere un programma organico per l'UE, ma ha un'ambizione diversa. Attraverso il recupero dell'*Appello ai cittadini europei, agli Stati membri dell'Europa e ai rappresentanti delle Istituzioni europee* lanciato nel 2018, la Carta individua alcune questioni la cui soluzione è considerata fondamentale ai fini del rilancio dell'Unione e formula delle proposte, legate ai valori e ai principi ispiratori dell'integrazione, sulle quali intende aprire un dibattito con la società civile, l'Università, il mondo della cultura, i futuri eurodeputati e tutti

i gruppi politici esistenti in seno al Parlamento europeo. La Carta programmatica persegue, dunque, il duplice e connesso obiettivo di stimolare un dibattito ampio sull'UE e sulla costruzione del suo futuro e di alimentare una partecipazione diffusa, attiva e consapevole alla vita delle sue istituzioni, poiché essa costituisce l'unico antidoto alla deriva populista e alla crisi della rappresentanza politica.

A *latere* della redazione della Carta l'OGIE ha voluto dar voce direttamente ai giovani cittadini europei con un Contest artistico volto a promuovere la condivisione della loro percezione di cittadinanza europea: un invito a scoprire il significato dell'essere europei e dell'appartenenza all'Unione! L'OGIE ha voluto, infine, celebrare il 69° anniversario della *Dichiarazione Schuman* con un festival della Cultura europea e con un Buffet europeo, che esprimono e rafforzano il motto dell'UE, *Uniti nella diversità*, in cui le specificità nazionali diventano *Unicum*, la nostra Unione.

Tiziana Di Maio e Marco Evola

MERCOLEDÌ

15/5

Programma

Perché non possiamo non dirci europei

Ore 10:00 - 13:30

Sala Pia

*Via di Porta Castello 44,
Roma*

I membri dell'OGIE presenteranno i risultati delle analisi condotte, le osservazioni e le proposte del progetto di quest'anno.

Saluti istituzionali:

Prof.ssa Tiziana **Di Maio**,
Presidente Corso di laurea magistrale in Relazioni internazionali e Direttrice OGIE
Università LUMSA

Caroline **Kanter**,
Direttrice
KAS-Italia

Prof. Marco **Evola**,
Docente di Diritto dell'Unione Europea e
Coordinatore OGIE
Università LUMSA (Dipartimento di Palermo)

Discussant:

Daniele **Fattibene**,
Research fellow
Istituto Affari Internazionali (IAI)

Interverranno:

Gaia **Nicolicchia**
Claudia **Alberico**
Laura **Di Giovanna**

Nicolò **Passalacqua**
Teresa **Leto**
Thomas **Schaumberg**

MERCOLEDÌ

15/5

Programma

Festival musicale della Cultura europea

Ore 17:30

Aula Valori

*Via di Porta Castello 44,
Roma*

A cura del M° Sarah **Rulli**.

Saluti istituzionali:

Prof. Gennaro **lasevoli**,

Prorettore alla Ricerca e all'Internazionalizzazione
Università LUMSA

Prof.ssa Tiziana **Di Maio** e prof. Marco **Evola**,
Direttrice e Coordinatore OGIE
Università LUMSA

Nel corso dell'evento verrà presentato il video di **Questioni di Unione**, composizione originale commissionata ad Andrea **Castelfranato** in occasione dell'omonimo evento OGIE 2018, eseguita dallo stesso insieme a Sarah **Rulli** e Giancarlo **Palena**; la proiezione sarà accompagnata da una poesia di Federico Maria **Santilli**.

Verranno inoltre resi noti i nomi dei finalisti del Contest artistico **Thinking of EU**.

Buffet europeo

Ore 18:30

Terrazza

*Via di Porta Castello 44,
Roma*

Un meritato momento di "ricreazione" e convivialità dopo aver a lungo cercato... la ricetta per un'Europa migliore. Ai presenti saranno offerti piatti tipici – dolci e salati – di alcuni Stati europei.

GIOVEDÌ

Programma

16/5

Tavola rotonda

Ore 16:30

Sala Giubileo

*Via di Porta Castello 44,
Roma*

L'OGIE sottoporrà all'attenzione degli ospiti il testo e le proposte della Carta programmatica redatta in vista delle elezioni del Parlamento europeo.

Saluti istituzionali:

Prof. Francesco **Bonini**,
Magnifico Rettore
Università LUMSA

Caroline **Kanter**,
Direttrice
KAS-Italia

Introduzione:

Prof.ssa Tiziana **Di Maio**,
Presidente Corso di laurea magistrale in Relazioni
internazionali e Direttrice OGIE
Università LUMSA

Silvia **Bruno**,
Responsabile *OGIE*

Discussant:

S.E. Amb. Giuliomaria **Terzi di Sant'Agata**,
già Ministro degli Affari Esteri e Presidente
esecutivo
Global Committee for the Rule of Law

Cons. Luca **Laudiero**,
Direzione Generale per l'Unione Europea -
*Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione
Internazionale (MAECI)*

GIOVEDÌ

16/5

Programma

Prof. Pier Virgilio **Dastoli**,
Presidente
Consiglio Italiano del Movimento Europeo (CIME)

On. Marta **Grande**,
Presidente Commissione Affari Esteri
Camera dei deputati

Chiara **Mattei** e Vincenzo **Mignano**,
Membri *OGIE*

Moderatore:
Dott. Stefano **Polli**,
Vicedirettore *ANSA*

Conclusione:
Prof. Marco **Evola**,
Docente di Diritto dell'Unione Europea e
Coordinatore *OGIE*
Università LUMSA (Dipartimento di Palermo)

Premiazioni

Ore 18:30

Premiazione dei vincitori del Contest artistico
Thinking of EU e dei **Premi di Laurea** Giorgio
Petrocchi, Giuseppe **Pizzardo** e Luigia **Tincani**.

Aperitivo

Ore 19:00

Sala a vetri
Via di Porta Castello 44,
Roma

A conclusione dell'evento sarà offerto un
aperitivo.

Carta programmatica

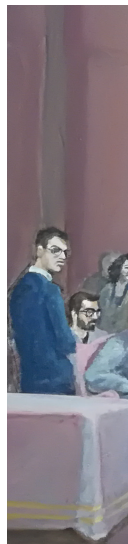
Tra il 23 e il 26 maggio prossimi i cittadini dell'Unione Europea saranno chiamati alle urne per rinnovare il Parlamento europeo. Un evento da molti ritenuto cruciale, non solo perché cade nel 40° anniversario delle prime elezioni dirette dell'Assemblea parlamentare europea, ma soprattutto perché rappresenterà un importante banco di prova per l'Unione e, in particolare, per l'impostazione che ha caratterizzato finora il processo di costruzione dell'Europa unita.

È in questo contesto che si inserisce la presente Carta programmatica; **una Carta** che ci piace definire *sui generis*, perché **frutto di un rovesciamento della piramide della Politica**, in cui dei cittadini – in questo caso, **giovani europeisti** – **si fanno carico di alcune sfide e questioni ritenute prioritarie**, anche e soprattutto in considerazione dell'uso che i partiti cosiddetti sovranisti e populistici ne fanno per assicurarsi il consenso dell'opinione pubblica.

Consci sia del **momento**

delicato e decisivo che la costruzione dell'Europa unita sta attraversando, sia della preoccupante diffusione di sentimenti anti-europei che coinvolgono il bacino elettorale dei diversi Stati membri (*sentiment* che è stato, insieme alle ragioni della crisi, punto di partenza e oggetto di studio dei nostri approfondimenti), abbiamo formulato una **serie di proposte**.

Queste, da una parte, riflettono la convinzione che, vista la profondità (ma non la compiutezza) raggiunta dal processo di integrazione europea, **non sia più possibile eludere il tema dei valori**, in quanto strettamente legato al futuro dell'Unione e alla capacità di quest'ultima di risolvere la crisi complicata che sta affrontando; dall'altra, si propongono di **dare attuazione a detti valori**, incontrovertibilmente iscritti nel DNA del progetto europeo. A tal fine, e considerando la necessità per l'Unione di far fronte alle gravi e complesse sfide dell'attuale contesto





M. Campi, *Questioni di Unione*, olio su tela,
80 x 120 cm, 2018, Roma.

internazionale, riteniamo sia ormai inderogabile **recuperare lo spirito, la visione e la progettualità politica dei Padri fondatori.**

Ci proponiamo pertanto di **aprire un dibattito e un confronto con i movimenti politici, culturali e sociali che hanno a cuore il futuro dell'Unione;** sollecitare e richiamare le forze politiche attualmente in campo **a una progettualità** imperniata sui valori comuni, che superi la tendenza ad agire sull'onda dell'emergenza; **ridurre** un'antica **distanza: quella tra cittadini e**

istituzioni dell'UE.

La riflessione e lo studio condotti nel corso di questo anno accademico ci hanno portati a richiamare l'attenzione di forze e movimenti europeisti politici, culturali e sociali, gruppi politici esistenti in seno al Parlamento europeo e, soprattutto, degli eurodeputati che all'indomani delle imminenti elezioni europee andranno a costituire quello che Willy Brandt ha definito «la voce dell'Europa» su alcune **questioni che riteniamo cruciali, per rilanciare il processo di integrazione mediante la formulazione di proposte specifiche.**

Chiediamo:

01

l'**armonizzazione**, da parte di tutti gli Stati membri dell'Unione, delle **norme protocollari in materia di esposizione della bandiera europea**;

02

il **riconoscimento**, da parte degli Stati membri dell'UE, della loro **impotenza nell'affrontare quelle sfide che travalicano i confini nazionali, mettendo da parte i timori e le resistenze legate alle cessioni di sovranità**;

03

il **rafforzamento del ruolo dell'UE nel panorama internazionale**, in un quadro in cui attori geopolitici vecchi e nuovi vanno definendo i propri spazi d'azione; un ruolo, questo, attraverso cui l'Unione sia in grado di governare l'incertezza che domina il momento storico contemporaneo e le relazioni tra gli Stati, ma anche di influire positivamente a livello valoriale, culturale, sociale, politico, militare ed economico sullo scenario mondiale;

04

l'**instaurazione**, da parte dell'UE, **di una corretta narrativa con i cittadini** mediante un ruolo più attivo e una presenza più capillare, tangibile e comprensibile – anche ai non addetti ai lavori – delle Rappresentanze della Commissione o del Parlamento europeo sui territori, impegnandosi non solamente in fasi di crisi o in vista di appuntamenti importanti, ma anche nel lungo periodo;

05

la **concreta attuazione della Comunicazione della Commissione europea *Tackling online disinformation: A European approach* (COM/2018/236)**, attraverso un approccio comune e l'implementazione di strumenti che contrastino efficacemente la controinformazione;

06

l'attribuzione, da parte dell'UE, di un peso maggiore alle valutazioni di impatto sociale, quando vengono assunte decisioni di carattere economico e politico, prefigurando – anticipatamente e in accordo con i governi coinvolti – eventuali politiche di riqualificazione e di ristrutturazione industriale e settoriale delle aree suscettibili di subire i contraccolpi più forti;

07

il necessario rafforzamento dell'identità europea e del senso di appartenenza dei cittadini al progetto unitario, mediante lo **sviluppo di una "educazione civica europea" incardinata sul sistema valoriale comunitario**, da promuovere attraverso l'esercizio del potere di raccomandazione da parte dell'UE nei confronti degli Stati, in materia di istruzione;

08

l'abbandono dell'approccio basato sull'austerità che, insieme alle rigide politiche di condizionalità economica, ha provocato una frattura politica all'interno dell'Unione e la rinuncia alle politiche di *welfare*, a discapito dei diritti sociali;

09

la riforma dei Trattati vigenti mediante l'attribuzione all'Unione Europea delle competenze necessarie alla realizzazione di una Politica sociale comune e l'aumento – superiore all'1% – delle risorse destinate al bilancio dell'UE da parte degli Stati membri, con conseguente modifica dei suoi obiettivi;

10

la realizzazione di una Politica fiscale comune – imperniata sui valori dell'UE, soprattutto il principio di solidarietà –, volta a ridurre il divario economico tra gli Stati membri e ad agevolare lo sviluppo di quei Paesi maggiormente colpiti dalla crisi, attraverso il completamento dell'Unione bancaria, condividendo i rischi economici e assicurando, a tutti i cittadini europei, le stesse garanzie sui depositi;

11

il **raggiungimento di un accordo di recesso con il Regno Unito** – necessario a garantire continuità nelle relazioni –, che assicuri la libera circolazione di persone, servizi, merci e capitali e il riconoscimento e l'esercizio dei diritti derivanti dalla cittadinanza stessa, sia in favore dei cittadini europei che risiedono o che si trovano nel Regno Unito, sia in favore dei cittadini britannici che risiedono o si trovano in qualsiasi altro Stato membro dell'UE;

12

una **modifica del Regolamento di Dublino** che, **sul presupposto che i confini degli Stati nazionali sono i confini dell'Unione**, abbandoni il principio della competenza dello Stato di primo ingresso e introduca un **meccanismo di distribuzione** tra tutti gli Stati basato sul **principio della solidarietà**;

13

la **rimforma dei Trattati vigenti per assoggettare la Politica estera alle regole della sovranazionalità e per realizzare una Difesa comune tramite la costituzione di un esercito europeo**.

Ogni cittadino dell'UE dovrebbe porsi la stessa domanda che ha rappresentato la cifra culturale del nostro progetto: «**Perché non possiamo non dirci europei?**». Ciascuno troverà la risposta

nella **Storia**, nonché nel **contesto internazionale attuale**; entrambi ci richiedono non un ritorno al passato, ma uno **slancio verso il futuro e verso «una Unione sempre più stretta tra i popoli dell'Europa»**.

Consulta il testo integrale
della Carta programmatica



SCAN ME!

**#EU
AND
ME**



FESTIVAL MUSICALE della CULTURA EUROPEA

Curato dal
M° Sarah **Rulli**,
il festival prevede
la partecipazione di
musicisti provenienti
da diversi paesi
dell'Unione.
Si passerà
dalle melodie
portoghesi,
alle danze
tedesche,
dalla liricità
italiana, al
romanticismo francese,
fino ai ritmi e alle armonie
esotiche dei brani
tradizionali ungheresi e
romeni. Video descrittivi
delle diverse culture
europee faranno da
cornice alle esibizioni
musicali.

Programma

● BONS DIAS

Voce e Chitarra

- Quando janto em restaurantes
- Passou por mim e sorriu

● VINCENZO MIGNANO

Pianoforte

- J. S. Bach, Preludio in Do maggiore
dal Clavicembalo ben temperato
- F. Chopin, Notturmo op. 9 n.1

● BENEDETTA MIRO

Arpa

- G. Caramiello, Rimembranza di Napoli
- F. Godefroid, Étude de concert

● LASZLÓ NÉMÉTH e FILIPPO GIORDANO

Violini

- Roumanian Bota and hungarian lads
- Mens dance from Kalotaszeg
- Bennachie Sunrise

● SARAH RULLI

Flauto

- C. Debussy, Syrinx, per flauto solo
- G. Fauré, Pavane, per flauto e arpa
- M. Clementi, Vento di Primavera, per flauto e arpa

● Finale a cura di LUMSA IN MUSICA

Gli artisti

Nata a Lanciano (CH) nel 1984 da padre italiano e madre belga, Sarah Rulli è una musicista eclettica, creativa, innovativa. Dalla classica al tango *nuevo*, dal barocco alla musica contemporanea, le sue *performance* sono cariche d'espressione, carattere ed eleganza; elementi che rendono il suo stile inconfondibile. Ad oggi si è esibita in Italia,

Germania, Austria, Belgio, Portogallo, Romania, Armenia, Georgia, USA, Nord Carolina, Cina e Corea del Sud, suonando su importanti palcoscenici tra i quali: Carnegie Hall e Palazzo delle Nazioni Unite (New York), Sala Nervi (Vaticano), EXPO di Milano, Emilia Romagna Festival, Teatro Palladium di Roma.



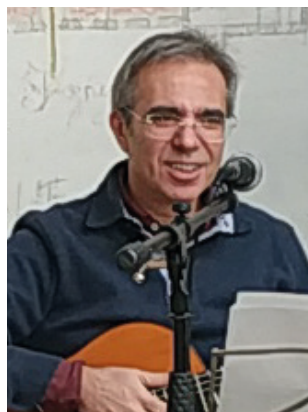
SARAH RULLI
Flauto



BENEDETTA MIROTTI
Arpa

È nata il 25 maggio 1999 a Taranto, dove ha studiato Arpa presso il Conservatorio "Giovanni Paisiello", ottenendo sempre il massimo dei voti, pur frequentando contemporaneamente, prima il Liceo Classico e poi l'Università LUMSA di Roma. Svolge intensa attività concertistica come solista e in

diverse formazioni camerali e orchestrali (Orchestra sinfonica metropolitana di Bari; Orchestra Taranto Opera Festival, Orchestra dei Giovani talenti). Ha conseguito il primo premio partecipando ai concorsi musicali di Filadelfia (VV), Ginosa (TA), Ceglie (BR), Grottaglie (TA), Ozegna (TO).



BONS DIAS
Massimo - Chitarra



BONS DIAS
Ilaria - Voce

Bons Dias, nome d'arte di Ilaria Inchingolo e Massimo Culcasi, è un duo di musica *pop-folk* portoghese e musica popolare argentina. Suonano insieme da circa un anno e il duo, nato come *cover band* del gruppo *pop-folk* portoghese Deolinda, ha poi ampliato il suo repertorio verso sonorità portoghesi più *pop* e verso i generi popolari argentini (zamba, milonga, tango).

Erasmus students, Laszló frequenta il Corso di Laurea specialistica in Sociologia e relazioni internazionali dell'Università Cattolica "Pázmány Péter" di Budapest. È membro anche del Széchenyi István College for Advanced Studies. Violinista e appassionato

studioso di musica *folk* ungherese, visita villaggi per conoscere musicisti tradizionali e raccogliere melodie.



LASZLÓ NÉMETH
Violino

Nato a Palermo il 23 ottobre 1989, diplomato in Pianoforte principale al Conservatorio di musica "A. Scarlatti" (già Conservatorio "V. Bellini"), studente di Giurisprudenza (Percorso internazionale) presso la LUMSA di Palermo. Nutre profondo interesse

per le questioni politico-economiche comunitarie e internazionali.



VINCENZO MIGNANO
Pianoforte



LUMSA IN MUSICA
Gruppo musicale universitario

LUMSA in Musica è un gruppo aperto di musicisti e cantanti che condividono l'interesse e la passione per la musica e l'arte. Il progetto nasce nel 2017 e coinvolge studenti, docenti e laureati dell'Università LUMSA con importanti e molteplici esperienze musicali nell'ambito della musica classica, folk e pop-rock. I componenti del gruppo

attualmente sono: Alessio **Ammirato**, Valerio **Carnazza**, Fabiana **Catalano**, Maria Letizia **Cavuoto**, Michela **Di Baia**, Chaimae **Ettebbaa**, Fabrizio **Flesia**, Viviana **Funaro**, Rosamaria **Giovinazzo**, Marco **Meoli**, Emanuela **Miccoli**, Benedetta **Miro**, Sofia **Pratesi**, Erika **Santini**. Il progetto è coordinato dal Prof. Filippo **Giordano**.

UN FILM DI
VALÉRIE MÜLLER
& ANGELIN PRELJOCAJ



LA CHIAVE

COSTRUIRE IL FUTURO INSIEME.



UNIONE EUROPEA

europa.eu/euandme

#EU
AND
ME

RICETTA PER UNA EUROPA MIGLIORE:

1 kg di democrazia
2 etti di unione
1 pizzico di zucchero



Buffet europeo

In varietate concordia, recita la versione latina del motto dell'UE. Quale modo migliore di sperimentare questa diversità di culture, storie e tradizioni e, insieme, questa armonia se non assaporando alcune gustose pietanze tipiche di alcuni Stati membri dell'Unione? Il *Buffet* europeo nasce proprio dal desiderio di immergersi in un viaggio culinario, alla scoperta di sapori, costumi, leggende ed etimologie!



BRATWURST
Germania

L'etimologia della parola è incerta: secondo alcuni il termine sarebbe composto da *braten*, 'arrostire', e *die Wurst*, 'salsiccia'. Secondo altri, invece, la prima parte del vocabolo deriverebbe dall'antico alto tedesco *Brat*, 'senza spreco'. Entrambe le ricostruzioni richiamano le caratteristiche tipiche di questa nota specialità tedesca: una pietanza arrostita, antispreco – perché realizzata con gli scarti della carne di vitello, maiale o manzo – e... ipercalorica, adatta ad affrontare il freddo inverno tedesco.



BRETZEL
Germania

Non è chiaro se questo pane croccante dal color castagna, cosparso di semi di papavero, sesamo o sale, sia nato in un monastero italiano o francese – pare sia stato un monaco a idearlo, a mo' di ricompensa per i bambini particolarmente buoni, studiosi e volenterosi. I *Bretzel* Sono considerati simbolo di fortuna e prosperità; non è un caso che, in passato, venissero usati in occasione della celebrazione dei matrimoni: gli sposi venivano uniti in matrimonio sotto un *Bretzel* appeso, che poi veniva spezzato e diviso tra i due.



BRUSCHETTA AL POMODORO

Italia

Il nome deriva da “bruscato”, in riferimento al pane abbrustolito. Il verbo *bruscare*, appartenente a un primitivo dialetto romano/laziale, lascia ipotizzare che il luogo di “nascita” della bruschetta sia localizzabile in un territorio compreso tra Toscana e Lazio. Nasce come piatto povero: un modo per poter continuare a utilizzare il pane raffermo, senza doverlo buttare. La sua ricetta più classica è molto semplice: pane e olio d'oliva. Molto più tardi nel corso del sedicesimo secolo venne aggiunto il pomodoro, ortaggio scoperto nel continente americano.



CROISSANT SALATI

Francia

Sono molte le versioni che circolano sull'origine di queste fragranti mezzelune da gustare in purezza, accompagnate da creme pasticcere e confetture o addirittura salate, con gustosi salumi e formaggi! Certo è che accompagnano da tempi lontani le nostre colazioni e i nostri aperitivi, e, con un semplice morso, ci trasportano nelle atmosfere parigine delle *viennoiseries*, perché è lì che il *croissant* prende vita ispirato dal *kipferl* austriaco!



DOMATO- KEFTEDES

Grecia

Conoscete le *Domatokeftedes* le frittelle greche al pomodoro? Sono sfiziose frittelle originarie dell'isola di Santorini a base di pomodori, cipolla e menta fresca. Si tratta di una ricetta contesa tra la tradizione greca e quella turca, che ne rivendicano l'origine. Sono senza uova e vegane e sprigionano un profumo di menta davvero irresistibile, un profumo che sa d'estate. La salsa perfetta per accompagnare queste frittelle è naturalmente la salsa *tzatziki*.



FRIKADELLER
Danimarca

Le polpette danesi, chiamate *Frikadeller*, sono deliziosi bocconcini di carne tipici della Danimarca. Il loro nome curioso deriva probabilmente dal termine francese *fricassé*. Si preparano con carne macinata di suino o mista. Il loro impasto è arricchito con cipolla soffritta delicatamente nell'olio, uova sbattute e alcune spezie come cannella, noce moscata o pepe nero. Le *Frikadeller* danesi hanno una forma leggermente schiacciata. La ricetta originale fece la prima comparsa in un ricettario scritto a mano nel lontano 1280.



MAZUREK
Polonia

Qualcuno ritiene che il nome di questo dolce provenga da quello della tribù dei Mazur che vive in Mozavia, nella Polonia centrale; altri che derivi da *mazurka*, la tradizionale danza popolare polacca. Purtroppo, non è dato sapere! Sappiamo, però, che si tratta di un dolce tradizionale pasquale, con il quale i polacchi usano chiudere il periodo di astinenza quaresimale. Ad arricchire la base fatta di frolla e farcitura, sono le sue abbondanti, multiformi e variopinte decorazioni.



MEKITSI
Bulgaria

Queste frittelle di yogurt, fritte e ricoperte di zucchero a velo o guarnite con marmellata, miele o con il sirene (un formaggio bianco simile alla feta), rappresentano il piatto immancabile della colazione bulgara. Il nome deriva dalla radice bulgara *mek-*, 'soffice' cui si aggiunge *-itsa*, un suffisso femminile della lingua slava. Prima di friggere le *mekitsi*, si consiglia vivamente di modellarne la forma con le mani bagnate. A differenza delle *lángos* ungheresi, le *mekitsi* non vengono servite né con la maionese né con il *ketchup* e non sono guarnite così riccamente.



SPÄTZLE
Germania

La parola deriva dal dialetto svevo (parlato a Sud dell'attuale Germania) ed è composta da *der Spatz*, 'passero' e dal diminutivo *-le*. I nostri cari amici vegetariani, però, possono star tranquilli: non si tratta di carne, ma di gnocchetti di farina e formaggio (o spinaci) dalla forma allungata, serviti tradizionalmente come accompagnamento a sughi a base di carne. A ben guardarli, ricordano i *noodles* dei cartoni animati giapponesi... un pochetto ristretti! Non credete?



TORTA SACHER
Austria

La *Sachertorte* deve il suo nome a Franz Sacher, pasticcere prodigio di appena 16 anni, che la preparò per la prima volta nel 1832 a Vienna. L'allora cancelliere austriaco Klemens voleva servire un dessert speciale a un suo ospite d'onore e si rivolse a Sacher, che sostituiva un pasticcere ammalato. Fu così che il giovane pasticcere creò una torta composta da due strati di biscotto al cioccolato, pan di Spagna al cacao, farcita con marmellata di albicocche e finemente glassata con cacao e cioccolato al latte.



**TORTILLAS
DE PATATAS**
Spagna

Numerose sono le storie che si raccontano sul quando e sul perché sia nata questa pietanza: secondo alcuni, un generale basco la fece preparare per i suoi soldati; secondo la versione popolare, invece, fu lo stesso generale a essere conquistato da questo piatto, preparato in casa di una massaia che non aveva a disposizione altri ingredienti. Se pensate di assaggiare una semplice frittata con le patate vi sbagliate di grosso! Ogni *tortilla* è unica; una unicità che dipende dalla qualità delle patate, dal metodo di cottura utilizzato e dal tipo di padella in cui viene cotta.

UN FILM DI
Jaco Van Dormael
con M'ailys Dumon

The Shape



UNIONE EUROPEA

europa.eu/euandme

#EU
AND
ME



Perché non possiamo non dirci europei: una formula mutuata dal filosofo Benedetto Croce e che, per noi, rimanda direttamente all'idea di identità europea. Da questa espressione – al contempo un'affermazione e un interrogativo – è partita, quest'anno, la nostra riflessione.

CHI SIAMO

L'Osservatorio Germania - Italia - Europa, nato il 6 ottobre 2016 dalla precedente esperienza dell'OGI (Osservatorio Germania-Italia), è un gruppo di ricerca istituito dalla Libera Università Maria Ss. Assunta (LUMSA) e dalla Rappresentanza in Italia della Konrad-Adenauer-Stiftung (KAS). Composto da studenti e laureati dei Dipartimenti LUMSA di Roma e Palermo,

l'Osservatorio si pone come obiettivo l'analisi e l'approfondimento multi-prospettico delle relazioni italo-tedesche nel più ampio quadro europeo. L'OGIE si occupa di studiare tematiche attuali e di organizzare conferenze, convegni, seminari e *workshop* per favorire il dialogo e il confronto e, da ultimo, per essere moltiplicatore di conoscenza.

NON POSSIAMO NON DIRCI EUROPEI PERCHÉ...

DIANA ABBATTISTA

... credo in un futuro migliore per le nuove generazioni, senza astio e con maggiore meritocrazia, in una Europa pronta a sostenerci e a essere portavoce di valori inestinguibili.

CLAUDIA ALBERICO

... ritengo che l'unione tra i popoli europei rappresenti un'importante speranza di futuro e che sia l'unica strada possibile per competere nel mercato globale con le altre potenze mondiali.

CESARE BELLOMO

... l'Unione fa la forza. Il continente europeo presenta una moltitudine di identità e culture, le quali possono essere valorizzate solamente se fanno squadra e cooperano tra loro unite nella diversità.

STEFANO BILLI

... credo fermamente che i valori europeisti rappresentino un

orizzonte importante per un futuro di pace all'interno del nostro Continente.

LUCA BONFIGLIO

... l'esserne parte ha consentito alla nostra generazione di passeggiare liberi sul suolo europeo, abbattendo i confini nazionali e non solo: questa concezione di cittadino europeo espande oltremodo anche le menti di coloro che ne fanno parte, consentendogli di crescere in un interscambio di culture e tradizioni che non può far altro che arricchire il proprio bagaglio personale.

SILVIA BRUNO

... pur nel caleidoscopio delle esperienze storiche e delle culture nazionali, che sono una ricchezza e una risorsa da valorizzare e custodire, condividiamo una memoria comune, un certo modo di pensare e sentire, che ci distingue

dagli altri popoli e, al contempo, ci permette di riconoscerci e di non sentirci mai del tutto estranei in alcuna parte d'Europa.

ADRIANA BRUSCA

... i valori che ci uniscono, e su cui si struttura la democrazia, costituiscono la base della nostra civiltà e sono comuni a tutti i cittadini. Se l'esperienza comunitaria ha un messaggio profondo è proprio questo: possiamo riunire identità molteplici e, al contempo, creare qualcosa di unico al mondo.

ALBION BUCPAPAJ

... tutti sogniamo insieme la bellezza. Perché il welfare, la libertà, la concordia, sono bellezza, diritti acquisiti e imprescindibili. Mettiamoci in gioco alla conquista dei nostri sogni, a casa di tutti noi, in Europa.

CARLO BURKHARDT

L'Europa non è solo un concetto geografico, ma una comunità; siamo tutti noi nati nei nostri paesi ma al contempo partecipi di una realtà più ampia. Siamo noi il progetto europeo e dobbiamo migliorarlo e difenderlo. Se ci dichiarassimo non europei abbandoneremmo il nostro diritto più importante: partecipare alla definizione di ciò che significa esserlo!

LAURA DI GIOVANNA

L'Europa è il nostro destino e la nostra più grande speranza, dove quotidianamente si intreccia una comunanza di valori piena di solidarietà. Ritengo che la condivisione delle nostre sovranità nazionali rappresenti il miglior modo per difendere principi e diritti fondamentali per cui tanto si è lottato. L'Unione Europea vive, e si alimenta della

diversità di ogni singolo membro!

ITALO FAIELLA

... non possiamo non dirci Inglesi contro la Brexit, Francesi contro gli attentati, Italiani contro il razzismo, Tedeschi contro gli stereotipi, Polacchi contro i genocidi, Spagnoli contro le repressioni armate... insomma, non possiamo non dirci EUROPEI.

ELEONORA GHIGGIARELLI

... come disse Umberto Eco in un suo famoso discorso, alla base dell'identità culturale europea c'è un lungo dialogo tra letterature, filosofie, opere musicali e teatrali. Per quanto riguarda le barriere linguistiche, grazie alla "generazione ERASMUS" saranno sempre meno un problema. Infine, ma non per importanza, l'Europa ci ha dato il periodo di pace

ininterrotto più lungo in millecinquecento anni di storia. Per concludere con le parole di Eco: «Ringraziate Iddio o la sorte, come preferite, di essere nati europei e non fidatevi dei falsi profeti che vorrebbero farci tornare indietro di settant'anni».

LUDOVICA GIANNETTI

... credo nel dialogo, credo nei ponti, nella condivisione. Mi sento europea perché abbiamo ancora un ruolo da giocare insieme: essere un faro in un mondo in cui dilaga sempre più violenza, disumanità, indifferenza.

ANGELA GRECU

La Favola europea ha bisogno di realismo e pragmatismo per dar vita a nuove emozioni, così com'è stato alla firma dei Trattati di Roma. L'Unione Europea ha bisogno quindi di una BASE SOCIALE SOLIDA: uniti

siamo forti, separati perdiamo il nostro "valore globale"!

LUCA IACOLINO

L'Unione Europea rimane, ancora oggi, quell'organismo sovranazionale che ha permesso, nel "vecchio" continente, settant'anni e oltre di pace; consente una costante collaborazione tra paesi, una maggiore tutela dei diritti dell'uomo e un capillare sviluppo del territorio.

TERESA LETO

... l'Unione, grazie alla collaborazione e alla cooperazione tra paesi, promuove la pace, la democrazia, lo Stato di diritto, il rispetto e la tutela dei diritti umani; valori che ci accomunano e che difficilmente troverebbero applicazione se non fosse riconosciuta a ciascuno di noi la cittadinanza europea.

LORENZO MARIA LUCENTI

Uno sforzo continuo. È questo l'Unione Europea. 24 lingue, 24 anime diverse che devono coesistere e capirsi al suo interno. È una sfida difficile, ma senza questa Unione, senza questo sforzo continuo, rimarremmo in una situazione di conflitto perenne.

CHIARA MATTEI

Durante l'università ho viaggiato e conosciuto la nostra Unione, anzitutto grazie al progetto ERASMUS: orgogliosamente europeista, ritengo che essa sia il progetto pacifista e progressista più ambizioso finora realizzato.

CHIARA MAZZOTTA

... ora più che mai sento che ci vuole un'Europa più forte non per ragioni ideali, ma per esigenze concrete. Nessun problema politico globale può essere affrontato solo

a livello nazionale. Per questo mi sento di affermare che un'Italia migliore è un'Italia Europea.

CARMELA MENDRINO

... perché l'Europa è casa mia e dei miliardi di giovani che girano per le strade di Dresda in cerca di segreti, divertiti sulle spiagge di Barcellona, innamorati sotto la Torre Eiffel, affascinati intorno al Colosseo... con mille diversità, ma legati dagli stessi valori di un'Europa unita!

VINCENZO MIGNANO

L'Europa è un progetto che cammina nei valori, nella cultura e nella storia dei suoi cittadini. Ed essere europei vuol dire avere la responsabilità di proteggere questo patrimonio che ci accomuna nelle diversità.

ROBERTA MONTELEONE

... facciamo vivere una

Unione nella diversità che non ha pari nella storia e che garantisce sviluppo economico, cooperazione, sicurezza e investimenti.

GAIA NICOLICCHIA

... è difficile progredire senza un confronto col prossimo. L'Unione Europea ha favorito il riconoscimento di diritti e valori oggi fondamentali per i cittadini europei. L'Unione fa la forza!

NICOLÒ PASSALACQUA

... mi sento parte di un processo di integrazione basato su valori condivisi e su obiettivi comuni. Giro per la mia città e vedo l'Europa pulsare. Senza questa unità la protezione sociale europea, il welfare, che da nessun'altra parte è sviluppato come nei paesi dell'Unione, sarebbe stato da tempo sconfitto. L'UE è il bastione dei nostri

modelli sociali e il gruppo di Stati in cui le libertà e la democrazia, imperfette come lo sono sempre, sono le più solide e meglio protette del mondo.

SABRINA PULEO

... la consapevolezza di essere cittadini europei è indispensabile affinché ognuno possa ritenersi cittadino italiano nel mondo.

CARMELO RAIÀ

... l'Europa non è solo un'organizzazione internazionale, ma è, prima di tutto e soprattutto, una entità culturale con radici antiche e profonde. Oggi solo un'Europa unita, con un'integrazione europea completa può affrontare le grandi sfide che il futuro ci riserva.

SIMONA RIZZA

L'Unione Europea è riuscita ad avvicinare popoli molto distanti, unendoli nelle

diversità. Non esiste alternativa altrettanto valida per le giovani generazioni, se non la creazione di un Modello sociale europeo. L'arma più efficace contro ogni forma di nazionalismo è restare uniti ed europei.

FEDERICO MARIA SANTILLI

... l'Europa è il risultato di quello spirito di collaborazione e integrazione, di quell'impulso alla socievolezza che anima ogni essere umano.

FELICIA MARIA SALADINO

Ecco perché non posso non dirmi europea: Notre-Dame, 2 maggio 2019.

ANDREA SBARDELLA

Essere cittadino europeo significa sentirsi vicino a coetanei che vivono in altri paesi, avendo stessi diritti e valori.

THOMAS SCHAUMBERG

Dopo la caduta della Cortina di ferro i miei si sono trasferiti

dall'Ungheria in Germania, dove poi sono nato e cresciuto. Mi ricordo ancora i controlli alla frontiera ogni anno quando andavamo a trovare i nonni in Ungheria. Oggi non ci sono più e ogni volta, quando viaggio in Europa, sono grato di potermi muovere liberamente grazie alla mia cittadinanza europea. Perciò non posso non dirmi europeo.

Editing: Silvia Bruno

Progetto grafico: Lorenzo Maria Lucenti

Stampato da

IDEAGRAFICA SRL

Via di Tor Sapienza 183, 00155 Roma

ideagrafica@quipo.it

Segui l'Osservatorio
Germania-Italia-Europa



#EU AND ME

Il progetto **Perchè non possiamo non dirci europei** è inserito nell'ambito della campagna **#EUandME** della Commissione europea. Lanciata con l'obiettivo di raccontare ai giovani cittadini europei le opportunità

che l'UE offre in campi come la mobilità, la sostenibilità, i diritti, il mondo digitale, le competenze e le imprese, l'iniziativa mira anche a far comprendere quanto l'UE sia parte delle nostre vite.